

Scheda di lettura de *L'Armata a cavallo*, di Isaac Babel' (1926)

(fonte: Wikipedia.en)

L'armata a cavallo (*Red Cavalry* in ingl., *Конармия* in russo) è una raccolta di racconti brevi riguardanti la 1ª Armata della Cavalleria russa. Racconta le vicende della guerra russo-polacca, ed è basato sul diario che tenne Babel', assegnato come corrispondente di guerra al reparto di cavalleria comandato da Semyon Budyonny.

Pubblicato per la prima volta nel 1920, il libro fu uno dei primi resoconti letterari in russo dell'amara realtà della guerra. Negli anni Venti, romanzieri come Babel' ebbero un certo grado di libertà espressiva, se lo si paragona alla censura di massa e al totalitarismo dell'epoca staliniana, e trovò spazio editoriale anche una certa possibilità di critica. Più tardi, tuttavia, e fino agli anni Ottanta, molti racconti vennero vietati in Unione Sovietica perché contenenti una critica implicita alla Rivoluzione.

Su suggerimento di Maxim Gor'kij, il giovane Babel' – agli inizi della sua carriera letteraria – venne aggregato come corrispondente di guerra e addetto alla propaganda alla Cavalleria dell'Armata Rossa sovietica, la cui leggendaria violenza – di cui Babel' riferì nei racconti – contrastava con forza con la natura gentile del giovane scrittore di Odessa. Questo contrasto risalta soprattutto in racconti come “La mia prima oca”, in cui il protagonista narrante vuole, nonostante i suoi occhiali da intellettuale, mostrarsi all'altezza del cameratismo militare che lo lega ai compagni, e uccide brutalmente un'oca, ordinando poi a una donna di cucinarla.

Anche l'antisemitismo è uno dei temi principali del libro. Le cronache di Babel' riferiscono che, mentre si combattono l'un altro, l'esercito rosso e quello bianco commettono atrocità orribili contro gli ebrei della vecchia Zona di insediamento ebraico. Ciò induce Gedali – il negoziante ebreo protagonista del racconto omonimo – a porsi la famosa domanda «Qual è la Rivoluzione e quale la Controrivoluzione?». In racconti come “Gedali”, il narratore è indotto a confrontare la sua doppia, e apparentemente contraddittoria, natura di ebreo e di combattente per la Rivoluzione. Il libro contiene riferimenti a persone reali che Babel' all'epoca non poteva sopporre sarebbero diventate personalità di rilievo dell'Unione Sovietica. Tra questi Semyon Budyonny, Kliment Voroshilov e Semyon Timoshenko (chiamato “Pavlichenco” nel libro), tutti futuri “marescialli dell'Unione Sovietica” e personaggi potenti dell'*entourage* di Stalin.



La foto di Babel', dopo il suo arresto nel 1939.



Nel 2003 Moni Ovadia ha presentato a Bologna una sua *Armata a cavallo* tratta dal romanzo di Babel'.